



**I contatti**  
Sono sempre graditi gli articoli, che però devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

**Redazione**  
pernigotti43@virgilio.it  
palazzi5@libero.it  
Grazie della collaborazione

## la visita pastorale. Una grazia per rinsaldare la comunione nella Chiesa

# Vedere e meraviglie di Dio

### È compito del vescovo incontrare la comunità dei fedeli così egli esercita più da vicino il ministero apostolico a favore del suo popolo

DI GIANCARLO PALAZZI

Continua la Visita Pastorale del Vescovo, che in quattro mesi dal suo inizio ha incontrato decine e decine di parrocchie e migliaia di fedeli, insieme ai loro Parroci, delle sei vicarie della diocesi di Civita Castellana. Nella sua visita, ha incontrato organismi pastorali, catechisti, ministri e collaboratori del parroco, le associazioni, movimenti ecclesiali e le Amministrazioni Comunali. Ha ascoltato tutte le persone che volessero liberamente parlare con Lui, ha visitato gli ammalati. Ha presieduto le celebrazioni liturgiche in una profonda esperienza di preghiera, finalizzata a riscoprire il centro del nostro essere Chiesa: Parola, Eucaristia e sacramenti, fraternità e solidarietà.

Il vescovo nella sua visita ha incoraggiato i fedeli a un rinnovato incontro con Cristo, a valorizzare il senso di corresponsabilità nel Popolo di Dio, a promuovere la comunione ecclesiale. "Vengo tra voi nella pace", così si presenta monsignor Romano Rossi alle comunità ecclesiali. Tutto nel ricordo di "Gesù (che) percorreva città e villaggi, insegnava nelle sinagoghe e annunciava il Regno di Dio, guariva tutte le malattie e tutte le sofferenze. Vedendo le folle ne ebbe compassione, perché erano stanche e scoraggiate come pecore senza un pastore. Allora disse ai discepoli: "La messe è molta ma gli operai sono pochi, pregate dunque

il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe". Chiamò a sé i dodici e diede loro il potere di scacciare gli spiriti maligni e di guarire le malattie e le sofferenze... li mandò in missione dopo aver dato loro istruzioni... "Lungo il cammino annunziate che il Regno di Dio è vicino... Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 9, 35-38; 10, 1.5.7.8).

«Il Vescovo» è inviato in nome di Cristo come pastore per la cura di una determinata porzione del popolo di Dio ("Pastores gregis, n. 43). Allo svolgimento del suo ministero appartiene anche il compito di compiere la Visita Pastorale. Egli viene, infatti, come successore degli Apostoli e Pastore delle anime che desidera incontrare il suo gregge, ossia la diocesi, in perfetta comunione con il Papa, vescovo di Roma e successore di Pietro, che presiede la Chiesa nella carità. È un particolare momento di grazia, che ha come finalità propria di essere l'espressione visibile del ministero del vescovo (Maestro - Liturgo - Pastore) per la crescita della comunione e della missione nella sua Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha ricordato come «Gesù Cristo, Pastore eterno, ha edificato la santa Chiesa e ha mandato gli Apostoli come egli stesso era stato mandato dal Padre (cfr. Gv 20, 21), e ha voluto che i loro successori, cioè i vescovi, fossero fino alla fine dei tempi pastori della sua Chiesa» (Lumen gentium, 18). Come nella Visitazione, l'incontro col vescovo deve suscitare "Sussulti di gioia nel grembo".

La Visita Pastorale è un tempo speciale per condividere con calma, in modo pacato, programmato, sistematico e capillare, la vita delle comunità cristiane nei ritmi ordinari della loro esistenza. È, soprattutto, un tempo di ascolto... La Visita Pastorale sarà, comunque, una grazia anche per rinsaldare la comunione fra la diocesi e le parrocchie, fra il vescovo, i preti e i cristiani" (vescovo Rossi). Con la sollecitudine e il dinamismo che lo contraddistinguono il vescovo Romano Rossi, uomo ricco di umanità, affabile, gioioso, sempre pronto all'ascolto e al dialogo, sensibile ai grandi problemi della società contemporanea, partecipe delle gioie e dei dolori della gente, è come il Buon Samaritano, che cura le ferite del cuore umano con il balsamo dell'amore e della speranza.



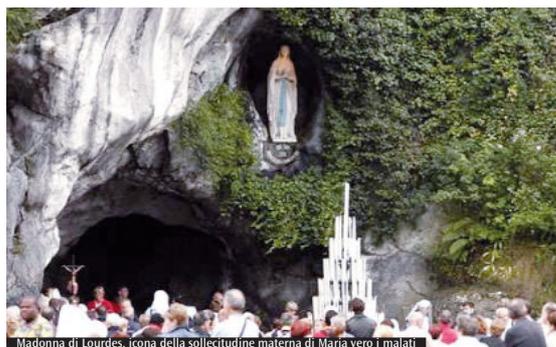
Visita Pastorale a Caprarola

## L'Unitalsi a Soriano nel Cimino

DI HENRY ROCCHI

Dopo i treni bianchi a Loreto e a Lourdes, l'appuntamento dell'11 febbraio è il momento più atteso per gli unitalsiani di ogni età, stato di salute e impegno. L'11 febbraio 1858 la giovane Bernadette con sua sorella ed una amica andarono a raccogliere legna per la loro poverissima famiglia in campagna. Il inizio ad apparire una Bianca Signora, che poi le si rivelò essere la Madre di Dio Immacolata. Da quella grotta inizia a scaturire un'acqua benefica che ancora oggi guarisce e sana tanti cuori in difficoltà. Quando si riparte da Lourdes chi non ha l'impegno di riportare un po' di quest'acqua per sé o per i propri cari? Da tanti anni quella dell'11 febbraio è un momento nostro, di tutti coloro che, in un giorno vicino o lontano della loro vita, hanno partecipato ad un treno bianco a Loreto o a Lourdes. È bello

incontrarsi con il Signore e con la Madonna nella celebrazione in chiesa, ma è anche bello ritrovarsi sacerdoti, barellieri e dame (come si diceva una volta) e malati e pellegrini: rivederli, magari invecchiati fisicamente, ma sempre giovani nello spirito. E il convocarsi è veramente un stimolo per tutti. Siamo attesi quest'anno al duomo di Soriano del Cimino, dove c'è un gruppo unitalsiano attivo da tantissimi anni, ma sempre giovane nello spirito; don Enzo, gli altri sacerdoti e collaboratori stanno facendo di tutto per farci sentire a casa nostra. Fin da ragazzo, la realtà più bella che ho incontrato è stata l'Unitalsi, ed appena mi è stato possibile ho iniziato a prendervi parte. Mi ha sempre colpito quando, durante un treno bianco, ci si chiama fratelli e sorelle: ci si saluta con vera fraternità, e l'11 febbraio ci aiuta a vivere lo slogan dell'Associazione: Fraternitas.



Madonna di Lourdes, icona della sollecitudine materna di Maria verso i malati

### il diritto canonico

#### Un dovere del pastore

La visita pastorale costituisce, la norma del Codice di Diritto canonico, uno dei doveri più espressivi del Vescovo, che ha l'obbligo di visitare tutte la diocesi almeno ogni cinque anni con la debita diligenza (cfr. Cc., c. 396 §1, c. 398). "La Visita pastorale, è un tempo speciale per condividere con calma, in modo pacato, programmato, sistematico e capillare, la vita delle comunità cristiane nei ritmi ordinari della loro esistenza. È, soprattutto, un tempo di ascolto... La Visita Pastorale sarà, comunque, una grazia anche per rinsaldare la comunione fra la Diocesi e le Parrocchie, fra il Vescovo, i preti e i cristiani" (dalla Lettera inviata alla diocesi per l'indizione della Visita pastorale).

## La mariologia quotidiana di papa Francesco

### Madre della Chiesa Maria ci introduce nella nuova evangelizzazione

DI MORENO BARLOCCI

Da quando Papa Francesco si è rivolto per la prima volta al mondo intero, la sera del 13 marzo 2013, ha manifestato subito la sua particolare devozione alla Madre di Dio. E a lei ha reso omaggio il giorno dopo, recandosi in visita alla basilica di santa Maria Maggiore. Fin dal primo incontro il nuovo Papa è apparso agli occhi della gente come una persona umile, semplice, affabi-

le, di grande umanità, con la volontà di annunciare a tutti la gioia del Vangelo e di iniziare a camminare insieme, e ha posto la Chiesa sotto la protezione di Maria. Così, infatti, concludeva il suo saluto la sera della sua elezione a Pontefice: "Domani voglio andare a pregare la Madonna perché custodisca tutta Roma". A circa un anno dal suo pontificato, papa Francesco ha parlato tante volte ai fedeli, e in quasi tutti i suoi discorsi c'è sempre un riferimento alla Madonna. È come se il Pontefice volesse dare alla Vergine Maria lo spazio che a lei compete. Nella Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium papa Francesco afferma: «Ai piedi della croce, nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria. Ci

condurre a Lei perché non vuole che camminiamo senza una madre... Al Signore non piace che manchi alla sua Chiesa l'icona femminile. [...] È la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione... Ivi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa" (cfr. EG, 284, 285, 288). Maria di Nazaret, è dunque la Serva di Dio, l'umile Figlia di Sion, che redenta e glorificata continua ora dal Cielo come Regina a svolgere la sua missione di madre. Maria è, pertanto, la Stella della Nuova Evangelizzazione, che tutte le generazioni continuano a chiamare beata (cfr. Lc 1, 48). Papa Francesco è sicuramente un papa mariano che ci invita ad amare la

Madonna, a pregarla, soprattutto con la recita del santo Rosario. È un Papa che sa tenere bene insieme il culto liturgico a Maria, e la devozione mariana: ecco il mazzo di fiori che Papa Francesco portò alla Vergine "Salus Populi Romani". Ecco l'Atto di Affidamento del genere umano alla Madonna di Fatima il 13 ottobre 2013. Papa Francesco ci parla di Maria, e ci chiede di conoscerla così come la Chiesa ci insegna. Al raduno mondiale delle Confraternite dal maggio 2013: «In questo momento di profonda comunione in Cristo, sentiamo viva in mezzo a noi anche la presenza spirituale della Vergine Maria. Una presenza materna, familiare, specialmente per voi che fate parte delle Confraternite». Dal magistero del successore di Pietro

ci viene presentata quasi tutti i giorni una mariologia che ci porta ad amare la Madonna come sorella che ha camminato nella fede e come madre di Cristo e della Chiesa. A me sembra che si possa vedere in papa Francesco quanto scriveva qualche anno fa padre Stefano De Fiore: "Il mariologo non è più lo specialista conoscitore di tutto quanto è stato scritto su Maria, ma il mediatore tra la rivelazione biblica e la cultura del suo tempo. È il barcaiolo che fa la spola fra le due sponde umana e divina per un incontro profondo e riuscito".



Papa Francesco e la Madonna del Divino Amore

Sicuramente Papa Francesco conosce molto bene i nostri tempi. Sulla barca della Chiesa è il Condottiero. Papa Francesco, guida la Chiesa con fermezza e coraggio, senza sciacare mai lo sguardo da Colui che chiama. Sella della nuova evangelizzazione "perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza" (cfr. EG, 287).

## Fede e tradizione nell'accoglienza per sant'Antonio

DI FERNANDO CRUZ

È come se secoli di devozione si fossero concentrati tutti a Sutri. Storia, fede e tradizioni si sono letteralmente condensate nell'Antichissima Città per un'intera settimana, quella dedicata a S. Antonio Abate. Asceca, Padre del monachismo, Santo eremita e taumaturgo, una figura storica e religiosa imponente, pur nella sua estrema semplicità e povertà, amato ed omaggiato in molte parti del mondo; la venerazione per l'ardente asceca conosce tante sfumature: quante sono le zone in cui viaggia, passi, ritami. Denominatore comune, l'entusiasmo dei fedeli che costruiscono intorno al Santo rituali e cerimonie che vanno dalla genuinità e semplicità popolari... Un'apertura unica quella di quest'anno a Sutri, dove sono giunte, per la prima volta, le sacre reliquie dell'Abate. Arrivate da Arles (Francia) ed accolte dalle Autorità Civili e Religiose, le Sacre spoglie hanno monopolizzato l'attenzione, devozioni e speranze, e ne hanno create di nuove. Immanicabile il 17 gennaio, la tradizionale sfilata delle Cavaliere sutrine. L'Antica e la Nuova Società di S. Antonio Abate, che hanno accompagnato e scortato gli Stendardi del Santo attraverso le vie del paese, sotto gli occhi partecipi dei cittadini, per poi consegnarli ai "festaroli" che li custodiranno nelle loro case, "santuari" per una settimana, e depositarie delle preghiere di tutti coloro che andranno a far visita all'Anacoreta.

Ancora, celebrazioni, convegni, concerti di beneficenza, pensieri semplicemente "concepiti", o scritti, come quelli dei bimbi delle scuole elementari. Giorni intensi, che hanno visto la confluenza delle Confraternite appartenenti alla Diocesi, snodatesi lungo le vie del paese in un solenne silenzio, quasi "confinato" dalle piccole fiaccolle che disegnavano l'intero percorso della processione. Una settimana significativa che potrebbe rappresentare una scossa di risanamento morale nella direzione "revisionismo del culto" e di una riflessione su quello che attualmente è o che dovrebbe essere, o che sarà. L'esercizio è quello dell'andare oltre: non solo un'uma con dei resti, ma un segno divino, non solo guardare, ma vedere. Non semplicemente assistere, ma partecipare, coscientemente, e riflettere.

"Sutri è stata un centro di spiritualità cristiana", commenta il parroco Don Fernando Cruz, "bisogna meditare sull'adesione a Gesù Cristo e, attraverso l'esempio della vita di S. Antonio, entrare nella logica del Vangelo". Osservare l'uomo per imparare dal Santo. Liberarsi "fronzi", seppur prodotti con i migliori intendimenti, perché l'amore verso Gesù non ha bisogno di impalcature. Consacrato al servizio di Dio, Antonio ha nutrito la sua fede nel deserto, lontano da tutti e da tutti, per poi restituire al mondo un'esperienza ed un messaggio unici, profondi, inossidabili. Un messaggio forgiato nel fuoco dell'ascetismo, e, la sua, è "una fiamma che nessun'acqua potrà estinguere".